

Servizio civile e Bnl, l'Unsc risponde: "Polemiche sterili, ecco perché"

Il capo dell'Ufficio nazionale per il servizio civile Borea chiarisce la questione della convenzione con la banca sollevata in alcune interrogazioni: "La Bnl ha vinto regolarmente la gara per il servizio e i volontari sono liberi di scegliere"

ROMA - L'Ufficio nazionale per il servizio civile fa conoscere la propria posizione in merito alle interrogazioni avanzate da alcuni parlamentari della Lega Nord (*vedi lancio precedente*). Al centro della discussione la convenzione con la Bnl per il versamento mensile ai volontari: "Costi quadruplicati", sostengono i leghisti, che parlano pure di scarsa trasparenza dell'operazione che sembra favorire la banca italo-francese; e poi le "stranezze" e il presunto "sperpero" di risorse che si sarebbe avuto nell'Italia meridionale, da Roseto degli Abruzzi alla Sicilia centrale. "La Bnl si è aggiudicata - a seguito di una procedura negoziata - il servizio di pagamento dei compensi ai volontari di Scn perché ha presentato l'offerta più vantaggiosa anche economicamente. Alla procedura hanno partecipato le 6 più importanti banche nazionali, Poste Italiane comprese": chiarisce il capo dell'Unsc Leonzio Borea. "Al volontario è stata data piena libertà, tant'è che la percentuale di coloro che hanno utilizzato la convenzione è pari al 70% dei volontari. Non sappiamo da dove scaturisca l'affermazione del costo mensile di 7 euro, considerata la funzione cui è stato destinato il conto corrente".

L'Ufficio evidenzia i vantaggi scaturiti dalla convenzione: "A un anno di distanza nessun volontario ha lamentato inadempienze dei contenuti contrattuali, né manifestato contrarietà alle disposizioni di pagamento emanate, che hanno consentito - per la verità - al giovane di ricevere senza alcun ritardo il compenso e di poterlo prelevare in qualunque ora e da qualunque sportello bancomat in Italia e nel mondo, evitando le lunghe file che ancora oggi caratterizzano i servizi postali. Anche l'Ufficio ne ha tratto vantaggio ottimizzando risorse umane sempre più carenti".

Inoltre, "l'operazione si muove sul solco della legge Brunetta relativa alla digitalizzazione della pubblica amministrazione". Per rispondere all'onorevole Rivolta che ha firmato ben 16 interrogazioni su casi di sperpero di risorse al Sud, l'Unsc comincia parlando di formazione quale finalità del servizio civile: "E' una opportunità che lo Stato mette a disposizione del giovane, consentendogli di entrare in contatto con il mondo attivo, con la realtà del proprio territorio per rendersi conto di quali siano i bisogni della gente con cui vive, per stimolarlo ad essere sempre più partecipe della società, con cui ha legami quotidiani, che deve imparare ad individuare con consapevolezza, nell'ottica di favorire un legame stretto e partecipato con i suoi concittadini. Ciò significa averne fatto un soggetto motivato e responsabile nella pratica della cittadinanza attiva, foriera di coesione e pace, di cui il nostro Paese ha bisogno. Ciò che a noi interessa è che il giovane possa svolgere attività che costituiranno un bagaglio fondamentale nella sua vita favorendo la crescita individuale attraverso attività che hanno una ricaduta positiva sugli stessi giovani e sul benessere della nostra società. Non parlerei di sperpero di denaro pubblico se l'obiettivo è raggiunto attraverso le attività programmate nel progetto".

E sulla "polemica meridionale" l'Unsc lascia intendere come da parte della lega vi sia un intento strumentale, probabilmente legato alla volontà del Carroccio di "regionalizzare" l'attuale servizio civile nazionale: "Il sud ha sempre una maggiore richiesta rispetto al nord e una ottima possibilità di selezione dei giovani che il nord non offre, poiché i giovani del nord sono attratti da altre proposte, magari lavorative e più remunerative. Penso che il Paese non abbia bisogno di campanilismi, ma di coesione e condivisione". (elisabetta proietti) *(vedi lancio successivo)*

© Copyright Redattore Sociale

Stampa